

Diocesi di Concordia-Pordenone

Omelia Veglia di preghiera XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Pordenone, 23 marzo 2013

“Andate e fate discepoli tutti i popoli!” (Matteo, 28,19)

Un saluto carico di affetto a tutte e a tutti voi giovani. Oggi è la vostra giornata. Un grazie al Signore e a chi l’ha ideata, il beato Giovanni Paolo II, e a chi la continuata con slancio e passione, il, nostro amato papa emerito Benedetto XVI. Un applauso di accoglienza al nuovo pastore universale della Chiesa, papa Francesco.

“Andate e fate discepoli tutti i popoli”. E’ lo slogan e il tema di questa 28ma Giornata Mondiale della Gioventù e dell’incontro mondiale dei giovani a Rio de Janeiro. In questi giorni mi sono posto una domanda: “Come tradurre questo invito, vecchio di 2000 anni? E’ proprio vero che è un invito attraente anche oggi, capace di dire qualcosa anche a voi, di riscaldare il vostro cuore?”. Cerco di rispondere con due esempi, più vicini a voi.

* Dal suo letto di ospedale nel policlinico di Ibiza, Marco, con il bacino, braccia e gambe fratturati, al giornalista che lo interrogava disse: “Lo rifarei ancora, è troppo fico”. E’ il cosiddetto *balconing*, uno dei numerosi divertimenti estremi che consiste nel tuffarsi dal terrazzo più alto di una delle camere nella piscina del residence. Pazzie estive di gioventù che non sa come dare senso alla vita? Gusto della trasgressione, fatalismo, sfiducia nel domani, abbassamento del livello di guardia del pericolo... sono gli elementi comuni a tanti giochi estremi che stanno mietendo numerose vittime nel mondo. E spesso i filmati vengono cliccati e votati positivamente su Youtube. Tanto che il rischiare così la vita, sta passando da un disvalore a un valore da perseguire, perché associato al successo, alla prova di sé. E’ ovvio, dice qualche studioso del fenomeno, se non si offre ai giovani un futuro più bello e ideali alti di vita, il rischio è proprio la ricerca di scelte estreme, che li portano oltre, proprio perché non hanno più nulla da perdere. Prendere o lasciare!

* Dieci anni fa mi trovavo in Venezuela, ad un incontro missionario di giovani latino-americani. Il tema era lo stesso: “Andate in tutto il mondo...”. Tra le testimonianze, mi aveva colpito e mi colpisce ancora oggi, quella di un gruppo di universitari di Caracas, provenienti da una zona periferica molto povera. Per pagarsi l’università e anche per aiutare qualche fratello o sorella più piccoli, durante i fine settimana e il periodo estivo lavoravano sodo. Eppure erano normali e felici. Schioccante la loro esperienza: si erano accorti che nella foresta, a due giorni di pullman dalla città, c’erano giovani più poveri di loro, che non potevano studiare, e che non conoscevano ancora Gesù. La decisione fu subito presa! Rinunciare a qualche soldo e trascorrere 15 giorni della loro estate per vivere un ‘campo misionero’ nella foresta, incontrando e annunciando il Vangelo ai loro coetanei. Un’esperienza che dura ancora oggi coinvolgendo moltissimi giovani venezuelani.

Anche loro hanno rischiato, anche loro hanno vissuto una ‘pazzia estiva’, anche loro si sono messi alla prova. Marco si trova ancora a vivere una vita senza significato, gli altri contenti perché hanno fatto felici altre persone, perché sono andati ‘fuori da se stessi’ per portare l’unica cosa che conta: l’amore! Questa, carissimi giovani è la differenza. Sono molti quelli che vanno, quelli che vivono in prima persona “ANDATE in tutto il mondo”. C’è però una differenza radicale: andare per far contenti se stessi, per colmare qualche vuoto o per sanare qualche delusione, oppure andare come invito del Signore, andare per portare agli altri l’amore di Dio, un po’ del proprio tempo e dei propri doni.

Andate! Ecco l’invito che questa sera Gesù rivolge a ciascuno di voi. Non dovete essere preoccupati se siete capaci di andare o no, se avete tutte le carte in regola per accogliere questo

invito e entrare nella squadra di Gesù, per essere uno o una dei suoi, se sentite dentro di voi la paura di rischiare. La situazione dei discepoli non era poi tanto ideale quando Gesù ha detto loro: “Andate e fate discepoli tutti i popoli!” (Matteo, 28,19). L’evangelista Matteo infatti ci racconta che lo avevano tradito fuggendo di fronte al suo dolore e alla morte, che dubitavano ancora della sua risurrezione e non credevano alla testimonianza delle donne. Ecco perché, carissimi giovani, non dovete aver paura di sentire rivolto a ciascuno di voi, personalmente, l’invito di andare, di testimoniare a tutti i vostri amici, alle persone che incontrate, a coloro che sono alla ricerca di senso e di felicità nella vita, la bellezza e la gioia di aver come compagno di viaggio Gesù vivo, Gesù risorto. Nel messaggio per questa giornata che Benedetto XVI vi aveva scritto, diceva: “L’uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell’umanità e la salvezza di ciascuno di noi”.

Il messaggio vi suggerisce anche il cammino che siete chiamati a compiere per essere autentici missionari, per avere il coraggio di andare e di testimoniare. Il primo passo è diventare discepoli del Signore, non aver paura di annunciarlo, di non fermarvi di fronte alla difficoltà, al dubbio. Non abbiate timore. La testimonianza del vangelo non è una vostra iniziativa, ma una risposta fiduciosa alla chiamata di Dio. La fede si rafforza donandola (RM 2), proprio perché nella testimonianza e nell’annuncio del vangelo vi sentirete pervadere da una forza, la forza dello Spirito santo, e da una fede tale che vi renderà sempre più amici del Signore Gesù e capaci di aiutare altri vostri coetanei in questa amicizia con Lui. Sono qui presenti con noi, questa sera, i 12 missionari uccisi nel 2012 mentre svolgevano il loro servizio di evangelizzazione nelle varie parti del mondo. Tra questi anche un prete *Fidei Donum* di Brescia, don Luigi Plebani, ucciso in Brasile. Ci dicono che non c’è credere senza il dono della vita. Entrando in concattedrale, avete simbolicamente varcato la porta della fede, e fra poco rinnoverete le promesse del battesimo. Questo sta a indicare che la fede non è una scelta fatta una volta per sempre, è un cammino, a volte lento e faticoso, a volte più spedito, ma che ha la forza di illuminare i vostri passi e la vostra vita, di farti comprendere che la tua vita ha un valore inestimabile, grandioso, perché frutto dell’amore di Dio. E qui si comprende anche il secondo passo: fare memoria, ricordare concretamente i doni che tu hai ricevuto da Dio. Sembra facile, ma non lo è; spesso è più facile, proprio per voi adolescenti e giovani, considerare i difetti, quello che non va, le cose negative. Scrive ancora Papa Benedetto: “Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio per trasmetterli a vostra volta. Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto: tanti credenti ci hanno trasmesso la fede con coraggio, affrontando prove e incomprensioni. Non dimentichiamolo mai: facciamo parte di una catena immensa di uomini e donne che ci hanno trasmesso la verità della fede e contano su di noi affinché altri la ricevano. L’essere missionari presuppone la conoscenza di questo patrimonio ricevuto, che è la fede della Chiesa: è necessario conoscere ciò in cui si crede, per poterlo annunciare”.

Allora carissimi, andate! Uscite da voi stessi, dalle vostre paure, andate! Gesù ha bisogno di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore e diventate strumenti del suo amore. “Noi che sulle banchine delle stazioni agitiamo i nostri fazzoletti per dire addio a coloro che partono, noi ignoriamo che siamo imbarcati sul più grande dei battelli del mondo: il battello Chiesa!” (Madeleine Delbrèl, *Missionari senza battello*, 28). Coraggio; andate e annunciate la gioia di vivere con Cristo! Non cediamo mai al pessimismo, a quell’amezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8). Sia lodato Gesù Cristo!

+ Giuseppe Pellegrini